

## EMERGENZA CORONAVIRUS E SCUOLE CHIUSE

### LA DIDATTICA A DISTANZA VISTA DAI RAGAZZI E DALLE RAGAZZE DELLA III E

Sin dai primissimi giorni di questa emergenza sanitaria che ha stravolto le nostre vite, abbiamo intrapreso un nuovo percorso didattico “a distanza” cercando di mantenere vivo e attivo il ruolo della scuola nella vita dei nostri ragazzi. Siamo stati catapultati improvvisamente nel mondo delle videolezioni, dei collegamenti in streaming, delle videoconferenze. I nostri sguardi, al momento, si possono incrociare solo attraverso gli schermi, le nostre parole sono filtrate dai diversi mezzi di comunicazione utilizzati.

Eppure, a distanza di circa un mese, sento che essere stati vicini ai nostri studenti, averli accompagnati e guidati insieme alle famiglie, aver sostenuto quello spirito di collaborazione e quel senso di appartenenza al gruppo-classe che sono fondamentali, ha riaperto quella consapevolezza che ognuno di noi ha del valore profondo della scuola.

La letteratura, ancora una volta, ci ha aiutati ad esprimere i nostri pensieri e le nostre emozioni.

Era il 2 marzo quando ho assegnato ai miei studenti di III E un compito scritto di italiano. Avrebbero dovuto leggere il racconto di Asimov “Chissà come si divertivano” e poi scrivere un testo sulla seguente traccia:

*“Noi non apprezziamo il valore di ciò che abbiamo mentre lo godiamo; ma quando ci manca o lo abbiamo perduto, allora ne spremiamo il valore.”* È una citazione tratta da una commedia di Shakespeare che però ben si adatta a quella sensazione di mancanza e di vuoto che forse state vivendo in questi giorni di chiusura della scuola.

Quasi certamente, dopo l'euforia iniziale, l'impossibilità di stare insieme ai vostri compagni e ai vostri insegnanti, di confrontarvi e di vivere le vostre giornate “normalmente” vi ha fatto riflettere sull'importanza che ha la scuola nella nostra società.

Rifacendovi al racconto di Asimov, e prendendo spunto anche dalla situazione attuale (per fortuna solo temporanea) fatta di didattica multimediale e a distanza, esponete quali secondo voi sono le caratteristiche fondamentali che fanno della scuola un'esperienza reale di apprendimento basata sulla condivisione di valori e costruita sulle relazioni umane.

Quelle che seguono sono le produzioni degli studenti. Le riflessioni profonde dei miei ragazzi e delle mie ragazze sono ciò che mi dà la forza ogni giorno di proseguire questo cammino, di credere che la scuola debba continuare ad ESSERCI nonostante tutto, anche se, anch'io come tutti loro, non vedo l'ora di poter tornare alla “normalità”!

Buona lettura,

*Prof.ssa Emanuela Assenza*

## 1.

Il racconto di Asimov è ambientato nel 2157. La protagonista è Margie, una ragazza di 11 anni. Un suo amico, Tommy, ha trovato un libro cartaceo. Per i due ragazzi quell'oggetto è strano, curioso perché loro sono abituati a leggere solo sugli schermi. Non riescono a capire perché questo strano libro si sfoglia, perché sebbene lo sfiorino con le dita le parole non cambiano. Quel libro racconta della scuola del passato: apprendono che la scuola, un tempo, era completamente diversa da quella che conoscono loro. La loro scuola in realtà non esiste: loro studiano a casa, da soli, con un maestro-robot che insegna e assegna compiti e, il giorno successivo, ritira le verifiche e calcola i voti velocemente.

Non riescono a capire il motivo per cui i ragazzi in questo passato lontano, raccontato nel libro ritrovato, andassero in un edificio apposito con dei maestri umani e studiassero tutti le stesse cose, in base all'età. Margie riflette, immagina come sarebbe stata una scuola così diversa, come sarebbe stato studiare insieme ad altri ragazzi della sua età, trascorrere del tempo insieme a loro, in uno spazio diverso da casa e pensa "Chissà come si divertivano!" Secondo me, il pensiero di Margie esprime la sua insoddisfazione perché è come se si rendesse conto che la sua non è una bella scuola, la sua manca di rapporti umani. Improvvisamente avverte quella solitudine legata all'ipertecnologia.

Non è un caso che la prof ci abbia proposto adesso questo racconto: questo è per noi un momento particolare perché a causa dell'emergenza legata alla diffusione del coronavirus ci siamo ritrovati a casa, da soli, a studiare da materiali che ci vengono assegnati e consegnati attraverso la rete, ad assistere a videolezioni e a collegarci per poter vedere i nostri compagni e insegnanti attraverso uno schermo. Siamo diventati come Margie e Tommy, forse peggio perché noi sappiamo cosa significa andare a scuola davvero, noi ne sentiamo la mancanza.

La scuola per noi è un'esperienza reale di apprendimento, basata sulla condivisione di valori e costruita sulle relazioni umane. La presenza di esseri umani veri, reali, quali sono i docenti e i compagni di classe ci permette di interagire perché solo attraverso la relazione con altri esseri umani si impara a dialogare, a esporre le proprie idee, ma soprattutto si impara ad ascoltare le altre persone e le loro opinioni, che possono essere diverse dalle nostre. La condivisione di un luogo fisico comune, qual è la scuola con i suoi spazi, i corridoi, l'aula, la palestra ci dà la possibilità di imparare ma anche di vedere gli amici, di chiacchierare con loro, di condividere le nostre esperienze, di raccontarci, di crescere insieme.

Se Margie pensava "Chissà come si divertivano!" io penso "Chissà quando potremo tornare ad imparare divertendoci?"

*Carlo Sansoni 3 E*

## 2.

In questi giorni ho capito quanto mi manca la scuola, quella vera!

La differenza tra lezioni online e quelle in classe è enorme per me. A scuola potrei giocare e divertirmi, trascorrere l'intervallo e parlare direttamente con gli insegnanti e i compagni e non attraverso uno schermo.

A scuola è più facile seguire le lezioni e far le verifiche. Invece online le cose sono più complicate: per esempio, tu pensi che non si sa mai se copi o no nelle verifiche fatte in casa o se qualcuno ti stia suggerendo, ma poi scopri che la prof ti rimanda indietro la verifica e ti suggerisce gentilmente di non affidarti troppo al copia e incolla. Durante le lezioni online potrei mangiare mentre la prof spiega, basta disattivare la videocamera, mi distraigo, c'è spesso confusione (anche in classe, ma di meno), e faccio fatica a concentrarmi sulla lezione (confesso, a scuola seguivo un po' di più).

Spero di poter ritornare presto a scuola così potrò uscire di casa, correre all'aria aperta, tornare a vivere facendo tutte le cose che facevo prima. Mi mancano i miei compagni e anche i professori (alcuni, e si lei è una di questi alcuni!)

*Riccardo Lin 3 E*

## 3.

Noi ragazzi dovremmo pensare un po' più spesso alla scuola come preparazione alla vita. Troppo facilmente facciamo della scuola un luogo noioso dove è necessario passare parecchie ore ad ascoltare un noiosissimo professore che spiega cose inutili che non servono a nulla.

Ora che siamo costretti a stare a casa e possiamo soltanto seguire le lezioni dietro uno schermo, la maggior parte di noi ha capito che alla fine, quello che definivamo un brutto luogo in cui stare per sei ore consecutive, è il posto in cui vorremmo essere e in cui desideriamo poter tornare prima possibile.

A causa di questa lunga pausa dalla scuola "normale" abbiamo avuto modo di riflettere su quanto essa sia importante, quanto sia importante essere fisicamente in una classe, quanto sia bello interagire con le persone, ridere, e confrontarsi. Io personalmente in questi giorni ho pensato come sarebbe stato difficile organizzarsi con i compiti e con tutto il resto se non ci fosse stata la tecnologia; e ho anche pensato che non tutti hanno le stesse possibilità e ciò mi dispiace molto.

Ho pensato che questa emergenza ci sta insegnando il valore che la scuola ha nella nostra vita. Dobbiamo ritenerci fortunati per il solo fatto che ci sia un luogo in cui ci vengono insegnate un sacco di cose, dove riusciamo ad esprimerci e a relazionarci con le persone che ci stanno attorno ma anche a ridere con loro e passare parecchie ore della nostra giornata tra quelle quattro semplicissime mura, dobbiamo ringraziare per il fatto di avere dei professori che ci sostengono e che ci vengono incontro anche adesso, data la situazione.

*Angela Canache 3 E*

#### 4.

Quando ho letto il racconto di Tommy e Margie ho pensato che quella situazione fantascientifica immaginata da Asimov non fosse poi così lontana dalla realtà che stiamo vivendo adesso a causa dell'emergenza coronavirus.

Da quando le scuole sono chiuse anche noi, a parte i nostri genitori e fratelli, riusciamo ad interagire soltanto virtualmente con gli insegnanti e abbiamo contatti con loro e con i nostri compagni solo attraverso uno schermo.

Per fortuna i nostri insegnanti, anche se visti attraverso la videocamera del computer sono veri, vivi, ma non è la stessa cosa.

La scuola normale secondo me è meglio perché in classe se non capisci una cosa basta chiedere ai professori, si ha un confronto diretto.

Quando ci colleghiamo sulle aule virtuali è positivo perché riusciamo a comunicare ugualmente ma c'è comunque una distanza e poi non puoi giocare e scherzare con i tuoi amici, per due motivi: primo è perché c'è la prof che controlla di più e sente tutto mentre in classe a volte non sempre possono vedere cosa succede soprattutto in fondo o quando è di spalle perché sta scrivendo alla lavagna. La seconda ragione è che non ti puoi toccare davvero, sento proprio la mancanza di un contatto diretto. Io dal computer non capisco niente e faccio tanta fatica. E poi a stare davanti al pc tanto tempo mi fanno male gli occhi. Non vedo l'ora di poter ritornare alla vita di sempre e di sentire il suono della campanella, soprattutto di quella che dà inizio all'intervallo!

*Simone Franchini 3 E*

#### 5.

Spesso non ci rendiamo conto dell'importanza che ha la scuola nella nostra società: la scuola secondo me è magia, magia ormai svanita dopo il coronavirus. Quando ho saputo della chiusura delle scuole in Lombardia mi si è gelato il cuore. Alcuni miei amici erano euforici dopo la notizia, ma io no. La prima domanda che mi sono posta: "adesso che farò?" c'erano diverse ipotetiche risposte eppure qualcosa dentro di me mi impediva di rispondere. Non mi piaceva l'idea di tornare a scuola dopo due settimane; passato un giorno già sentivo la mancanza di tutti, professori e amici. A casa non c'è "ritmo": le ore di lezione scandiscono il tempo della mia vita, una vita sociale a cui non potrei mai rinunciare. Vuoi mettere le battute dei miei compagni durante una lezione o il fiume di risate durante la giornata? Mi manca quella confusione che è vita, relazione, quotidianità. E nessun whastApp, videolezione o didattica a distanza potrà mai sostituire l'esperienza reale di apprendimento che avviene anche attraverso gli sguardi, i gesti e la condivisione reale (e non virtuale) con insegnanti e compagni.

*Sofia Brasca 3 E*

## 6.

All'inizio di questo periodo di assenza da scuola ero molto felice perché potevo stare a casa a "riposarmi", ma dopo la prima settimana ho cominciato ad annoiarmi e a sentire la mancanza delle giornate normali che si dividevano tra scuola, riposo ed allenamenti di pallanuoto. Perché mi mancava la scuola? Pensandoci quello che mi manca è la normalità delle mie giornate: trascorrevi buona parte di esse insieme ai miei compagni e agli insegnanti. Secondo me una caratteristica fondamentale della scuola è proprio il rapporto tra i compagni che si trasforma giorno dopo giorno; ma ancora più importante è il rapporto tra alunni e professori che la maggior parte delle volte ti aiuta a migliorare, non solo nell'ambito scolastico ma anche in quello della vita. La scuola ti aiuta ad esprimere il tuo pensiero, a ragionare sui fatti e migliorarti.

*Pietro Moretti 3 E*

## 7.

“Chissà com'era divertente la scuola di secoli fa! Chissà come si divertivano ad andare a scuola con altri ragazzi, con i loro amici! Chissà com'era bello imparare le stesse cose, ragionare insieme, aiutarsi a vicenda e discutere, scambiarsi idee e pensieri!” questo Margie non poteva pensarlo, forse poteva solo immaginare ma noi siamo consapevoli che la scuola è in primo luogo relazioni, condivisione di esperienze, di valori, di idee e proprio per queste motivazioni diventa luogo di formazione e di crescita umana, e proprio per questo ci manca.

Il supporto, l'orientamento e la leadership degli insegnanti per me sono vitali. Una scuola potrebbe avere libri digitali e stampanti 3D, meravigliosi programmi di arte o di altre discipline ma non è la tecnologia a determinarne il valore; utilizzarla adesso, in un momento di emergenza è sicuramente utile ma non può sostituire la normalità.

La scuola per me insegna il pensiero, non il contenuto. La scuola aiuta gli studenti a comprendere la loro vera natura, le loro attitudini e potenzialità. I professori ci sostengono e ci aiutano a progettare il nostro percorso di apprendimento che per molti sarà un percorso di vita.

A caratterizzare la scuola è la relazione tra studenti e insegnanti, è il continuo scambio di idee e punti di vista, è l'incoraggiamento ad andare avanti, è il desiderio di imparare insieme, è la motivazione che spinge tutti verso un obiettivo comune.

Io vedo come alcuni prof, anche a distanza, stanno cercando di proseguire puntando a questi obiettivi e capisco che è più difficile sia per noi che per loro. Ma capisco anche che, ancora una volta, concretamente stanno dimostrando quanto tengano a noi e al nostro bene.

Anche se questa è una situazione momentanea, che spero finirà presto, mi mancano i miei compagni; mi manca il sostegno che ci diamo a vicenda. Mi mancano i miei insegnanti, soprattutto quelli che non rinunciano mai a nessuno di noi, che coinvolgono tutti, anche i compagni che li “sfidano”. Perché è proprio questo che fa della scuola una comunità ed è da questi elementi che si dovrebbe valutare il suo successo.

*Kathleen Obrador 3 E*